

Lo zio non “comandò” al nipote l’estorsione a Besozzo col suo cellulare: assolto per non aver commesso il fatto

Pubblicato: Martedì 13 Febbraio 2024



Sono quelle storie che ad ascoltarle non ci si crede, un po’ per il racconto degli stessi interpreti che tendono sovente a scagionare o a scagionarsi (fatto abbastanza frequente nei processi penali); un po’ per le frasi invocate e la conseguente convinzione profusa dagli stessi difensori, anche in questo caso fatto comune, se non la sincerità dei toni: **«Guardate che il mio assistito non c’entra niente»**.

La storia è pazzesca, e l’abbiamo raccontata nelle cronache d’aula: due ragazzini minori prendono di mira un coetaneo a Besozzo qualche anno fa, lo rapinano (anche del cellulare), e poi lo contattano su Instagram (a cui il rapinato accede da pc) per la proposta: **«Ci dai i soldi e ti facciamo riavere il telefonino»**.

Il punto è che quella proposta venne fatta col telefono dello zio di uno dei due ragazzi, persona incensurata e di specchiata moralità, lavoratore di quelli che la sera dormono per che si devono svegliare all’alba e che non sentono – mentre dormono – se qualcuno gli fruga nelle tasche dei pantaloni o si appropria sul comodino dello smartphone. Ma, alla luce delle indagini delle forze dell’ordine, pure lo zio è finito nel processo, naturalmente quale “ispiratore” dell’atto criminale. Difeso dall’avvocato **Oskar Canzoneri**, l’uomo è stato assolto dal Collegio con la formula piena che ha certificato all’imputato di **“non aver commesso il fatto”**.

Per i due ragazzi imputati dinanzi al Tribunale per i minorenni di Milano invece il procedimento

penale a loro carico è legato alla “**messa alla prova**“, istituto nato appositamente nelle pieghe del processo minorile che è **finalizzato all’estinzione del reato** e al recupero del soggetto, per reintrodurlo nella vita civile.

Il nipote ascoltato in aula durante il processo che vedeva lo zio imputato, aveva spiegato la tecnica utilizzata per portare a termine l’estorsione servendosi del telefono del parente: **un gioco di “screenshot” inviati alla vittima, che ha denunciato tutto ai carabinieri facendo scattare l’azione penale.**

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it